

ITALIA A PICCO: PARLA PADRE ZANOTELLI**«Politici, dite basta ai soldi finti!»**

di **Francesco Lo Dico**
a pagina 9

«I poveri saranno sempre di più. Basta con l'idolatria del denaro. No alla dittatura delle banche e dei soldi finti. La politica torni a sedersi

alla mensa comune e ci guardi negli occhi. Ma forse dobbiamo sprofondare nel baratro per capire che il mondo si rimette a posto con lavoro e dignità». Padre Alex Zanotelli lancia l'allarme contro i dati angoscianti della povertà in Italia, e nel mondo

IL COMMENTO DI PADRE ALEX ZANOTELLI**«No all'idolatria del denaro, rimettiamo al centro il lavoro»**

«ANCHE RENZI È SCHIAVO DELLE BANCHE. SI RIFORMA TUTTO, TRANNE QUELLO CHE CONTA: LA POVERTÀ»

di **Francesco Lo Dico**

«**L**a crisi è arrivata nel 2007 ma la parte peggiore deve ancora venire. I teologi del neoliberalismo continuano a predicare che l'uscita dalla catastrofe è vicina a patto che vengano fatte le cosiddette riforme, ma la verità è che questo sistema finanziario, devastante per i ceti non protetti dall'egida bancaria non ha ancora mostrato per intero le sue luttuose conseguenze:

povertà, miseria, abbandono sociale. Non è detto che sia un male. Anzi, quando avremo toccato il fondo, forse riusciremo a ricostruire la nostra civiltà su basi più umane di dignità e lavoro». Padre Alex Zanotelli possiede l'eloquio terso del coraggio. Ciascuna delle sue parole è solida e rotonda come un sasso, come le migliaia di sassi che ha incontrato sulla sua strada, e tra le strade di Korogocho, in Kenia, dove è stato per dodici anni nelle baracopoli dove vivono i più poveri tra i poveri.

Partiamo dall'Italia, padre. I dati Codacons dicono che i non occupati dalla crisi a oggi sono raddoppiati: oggi sono circa 3 milioni e mezzo. Le famiglie comprano meno scarpe, meno alimenti e

meno elettrodomestici. L'impoverimento non conosce ostacoli, ma tra le mille inutili riforme di cui si discute, nessuno pensa a riformare la povertà. Come mai?

Non c'è nessuna sorpresa. I dieci paperoni italiani più ricchi hanno insieme lo stesso reddito di 500mila famiglie operaie, ha spiegato il Censis. Il sistema italiano è profondamente ingiusto e fondato sul peccato nel senso etico del termine. È il feticismo del denaro ad aver prodotto tutto questo. Ma ce ne siamo accorti soltanto con la crisi, perché prima vivevamo al di sopra delle nostre possibilità, sulla base di denari finti.

Perché la politica italiana non fa niente? Perché l'Europa ci chiede un sacco di cose, ma finge di ignorare un disastro doloso da 26

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

milioni di disoccupati e 80 milioni di persone al di sotto della soglia della povertà?

La nostra politica non può far niente perché è incapace di farlo. Perché i nostri governanti si sono consegnati mani e piedi alla dittatura delle banche. Comanda la finanza. La politica è soltanto il suo servo sciocco. Lo ha detto con veemenza papa Francesco

nell'Evangelii

Gaudium: "no alla nuova idolatria del denaro"

Si prova a riformare tutto, qui da noi. Tranne ciò che servirebbe veramente.

Perché?

Anche il nostro Matteo Renzi è nelle pastoie di

un'Europa che lo ha

messo al servizio di banche e multinazionali, proprio come gli altri. Lo sappiamo tutti, ad esempio, che gli inceneritori e le discariche uccidono e diffondono malattie. Eppure continuiamo a costruirli. Perché? Perché le banche ci fanno su dei ricavi favolosi!

Sempre più italiani mangiano o dormono alla Caritas, ma nessuno se ne occupa. Ha la sensazione che lo Stato ha scaricato sul volontariato il compito di occuparsi di welfare, che pure sarebbe la sua prima responsabilità?

È proprio così. Il mondo delle associazioni e del volontariato è una risorsa straordinaria che ogni giorno compie miracoli per rimediare alle mancanze della politica e dell'economia. Ma c'è un grave limite in tutto questo.

Un grave limite?

Si c'è il grave limite del sentirsi confortati dal fare la carità. I poveri non si aiutano soltanto nell'immediato con un pasto caldo o qualche spicciolo. Bisogna darsi da fare perché chi non può abbia dottori, avvocati, lavoro, sostegno, possibilità di studiare e di vivere in dignità. Non si può lasciare l'obolo nel cappello e poi fuggire via lieti della propria nobiltà. Quel povero resterà sempre lì, fermo sulla strada, anche l'indomani. Il povero non vuole soltanto un soldo nel cappello. Il povero vuole sentirsi un uomo

È curioso. Si è osteggiato per anni il socialismo dicendo che avrebbe prodotto salari da fame, l'impossibilità di avere una casa propria, nessuna possibilità di ri-

sparmio.

Il neoliberalismo ce l'ha fatta. È riuscito a realizzare il nostro incubo. **Nessuna via d'uscita?**

Forse è questa crisi che non è ancora giunta al culmine a poter tracciare la strada maestra. Forse tutto questo, non appena saremo tutti sprofondati nel baratro, potrà diventare un'opportunità per rialzarci e dire: "Adesso basta. Creiamo una società più giusta. Torniamo a vivere del nostro lavoro, e non dei soldi finti delle banche".

Perché le élites mondiali hanno imboccato la strada folle della finanziarizzazione del capitale?

Il Pil totale del pianeta è di circa 60mila milioni di dollari. Ma i soldi fittizi messi in giro dalle banche nel mondo ammontano a un milione di miliardi di dollari: l'economia virtuale è 15 volte più grande di quella reale. Le nostre vite poggiano cioè su un enorme falso: è insostenibile un'economia che non rispecchia la produzione reale.

Da dove ripartire?

È il lavoro che crea ricchezza vera. Ma si permette al clic di un speculatore di creare morte dall'altra parte del mondo. La politica deve tornare a sedersi alla mensa comune. E a guardarci negli occhi uno per uno.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.